



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

3 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

3 LUGLIO 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

STRA

Riprende oggi la navigazione del Burchiello

STRA - Riprende oggi la navigazione dello storico Burchiello lungo il Naviglio del Brenta. Era stata sospesa per qualche giorno a causa dell'abbassamento del livello del fiume. Tutto era stato causato da uno sbarramento del Brenta a monte per consentire la sostituzione

delle paratoie della famosa Chiusa Tamburani. L'intervento indispensabile per la sicurezza idraulica, aveva causato l'inevitabile abbassamento del livello, non solo del grande fiume, ma anche di quello del Naviglio che si è trovato «a secco» da Stra a Venezia. (s.bre)

XIV IL GAZZETTINO

La banda Riviera del Brenta

PRESI DAI CARABINIERI
Si feroce clienti per conquistare la fiducia del gioielliere Simonato

Rapina di Stra, condanne per 20 anni

IN NECESSITÀ
In quattro legarono e derubarono il titolare

NOVA
Raccolte 1400 firme per difendere le scuole
Contro il taglio alle donazioni e alle vendite

NOVA
Acqv, rincari eccessivi la furia dei pendolari
Riduzione degli abbonamenti con sospetto

Riprende oggi la navigazione del Burchiello

STRA - Riprende oggi la navigazione dello storico Burchiello lungo il Naviglio del Brenta. Era stata sospesa per qualche giorno a causa dell'abbassamento del livello del fiume. Tutto era stato causato da uno sbarramento del Brenta a monte per consentire la sostituzione delle paratoie della famosa Chiusa Tamburani. L'intervento indispensabile per la sicurezza idraulica, aveva causato l'inevitabile abbassamento del livello, non solo del grande fiume, ma anche di quello del Naviglio che si è trovato «a secco» da Stra a Venezia. (s.bre)

TERRAZZA Marco Trombini e il collega veronese Antonio Pastorello ribadiscono la loro contrarietà

Diga sull'Adige, "no" delle province

"Ciò che ci preoccupa sono i dati oggettivi: non ci sono condizioni per realizzare la struttura"

Le preoccupazioni e contrarietà del territorio sulla realizzazione di una centrale idroelettrica sull'Adige sono state espresse ieri dalle istituzioni nel corso della conferenza stampa tenutasi nel comune di Terrazzo, in provincia di Verona.

"Il nostro non è un 'no' a prescindere, ma ciò che ci preoccupa sono i dati oggettivi relativi alla conformità e alla natura del territorio - ha premesso il presidente della provincia di Rovigo, Marco Trombini - dal punto di vista tecnico, non ci sono le condizioni per realizzare una struttura simile e, con una pendenza dello 0,2%, non si produce molta energia, ma si va ad incidere pesantemente in un'area già debole del fiume Adige, dove sono presenti i materiali di accumulo dei sedimenti portati giù dalle montagne. E' inspiegabile che una società, costituita tre mesi fa, abbia la solidità necessaria per proporre un investimento di così elevata capacità economica. Allo stesso tempo è inconcepibile che la Regione prenda delle decisioni tanto importanti che incidono non solo sugli enti locali, ma anche sui cittadini. Ribadisco, quindi, che la nostra è una preoccupazione dovuta a un insieme di fattori non condivisibili".

Sulla stessa linea il presidente della provincia di Verona, Antonio Pastorello. "L'impianto proposto dovrà essere costruito in un sito d'inter-

se comunitario ad elevata tutela ambientale, nel fiume Adige tra Verona e Badia Polesine - le sue parole - la realizzazione della centrale idroelettrica potrebbe avere ripercussioni anche su aree protette a valle e nel Delta del Po. Si tratta di criticità complesse che non sono state né affrontate preventivamente, né inserite nell'attuale fase progettuale. La provincia di Verona non è mai stata coinvolta e sono venute a conoscenza di un'opera così rilevante dai media locali. Pertanto, non posso esprimere una valutazione positiva sul progetto a causa dei dubbi relativi alla compatibilità e sostenibilità dell'intervento, a meno che non vengano effettuate ulteriori e più approfondite valutazioni tecniche".

"Non è possibile che noi amministratori locali siamo sempre costretti a subire le decisioni prese dalla regione relative ai progetti che riguardano la Bassa - commenta il sindaco di Terrazzo, Simone Zamboni - l'iter amministrativo, infatti, non prevede il coinvolgimento degli enti locali, e ciò comporta il nostro intervento a cose avvenute. Eppure anche noi abbiamo le competenze necessarie per valutare la validità dei progetti che ci riguardano. Nel caso specifico della centrale siamo profondamente preoccupati, poiché l'argine dell'Adige è molto permeabile e spesso si registrano episodi di fontanazzi e



Dietro al tavolo i presidenti della provincia di Rovigo, Marco Trombini, Verona, Antonio Pastorello, e il sindaco di Terrazzo

infiltrazioni. La stessa Regione ha stanziato alcune risorse, tra cui due milioni anche quest'anno, per fortificare l'argine. Per questo motivo non capisco perché sia stato autorizzato un impianto che porterà l'acqua a 16 metri sopra il livello del mare in terreni che, normalmente, si trovano a 10-12 metri. Non ci sono

le condizioni adeguate per realizzare un'opera simile, soprattutto perché non abbiamo garanzie su chi dovrebbe azionare le paratie in caso di precipitazioni abbondanti". All'incontro erano presenti il direttore del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Gianfranco Battistello e il presidente Silvio Parise, il

direttore del Genio civile di Verona e Rovigo, Umberto Anti, rappresentanti dei comuni di Castagnaro, Legnago, Villa Bartolomea, Badia Polesine, Lusina, Masi, la Coldiretti e i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Manuel Brusco e Patrizia Bartelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRAZZO. Vertice in municipio con i presidenti delle due province



Da sinistra, il sindaco Zamboni, Antonio Pastorello e Marco Trombini. DIENNEFOTO

Verona e Rovigo uniscono le forze contro la centrale

Pastorello e Trombini si alleano con i sindaci preoccupati dall'impatto ambientale provocato dalla diga che dovrebbe sorgere nel fiume Adige

Elisabetta Papa

I presidenti delle Province di Verona e Rovigo fanno fronte comune contro la centrale idroelettrica sull'Adige. Ed assicurano tutto il loro sostegno ai sindaci dei Comuni di Terrazzo e Badia Polesine contrari all'impianto che la società Lagarina Hydro di Limena, nel Padovano, vorreb-

be costruire in località Rosta. Il progetto preliminare presentato in Regione dalla ditta padovana sta suscitando infatti parecchie perplessità negli amministratori locali, soprattutto in riferimento all'impatto che un'opera di questo tipo potrebbe avere sull'ambiente e sul paesaggio circostante. Per questo, ieri mattina, il sindaco Simone Zamboni ha convocato in sa-

la civica un incontro congiunto con il presidente della Provincia di Verona Antonio Pastorello e con quello della Provincia di Rovigo, Marco Trombini. All'appuntamento sono intervenuti anche Gianfranco Battistello e Silvio Parise, rispettivamente direttore e presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, e l'ingegner Umberto Anti, direttore del Ge-

nio civile di Verona e Rovigo. Presenti anche amministratori e sindaci di Comuni limitrofi e i due neoeletti consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle, Manuel Brusco e Patrizia Bartelle.

Tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo sul fatto che, a quanto è stato possibile appurare finora dal confronto con alcuni esperti, le criticità legate al progetto di realizzazione di questa diga - vale a dire uno sbarramento da 42,5 milioni di euro in grado di produrre 8mila kilowatt di energia elettrica - sarebbero decisamente superiori ai benefici che se ne potrebbero trarre. «Come Provincia non eravamo stati nemmeno informati dell'esistenza del progetto», ha esordito Pastorello - Dopo i primi contatti con i sindaci del territorio, anch'essi all'oscuro di tutto, i timori sono cresciuti. Le verifiche eseguite finora dai Consorzi non sono rassicuranti ed è molto difficile esprimere una valutazione positiva sull'impianto per i troppi dubbi sulla compatibilità e sostenibilità dell'intervento. È chiaro che occorrono ulteriori e più approfondite valutazioni, ma una cosa è certa: il paesaggio non va stuprato».

«La diga», ha proseguito il presidente Pastorello, «sorgerebbe su un sito ad elevata tutela ambientale e potrebbe addirittura avere ripercussioni anche su aree protette a valle e nel delta del Po. Sembra di essere nel Far West, tra palottole vaganti da schivare. Per questo occorre fare squadra ed affidarsi al parere dei tecnici». Forti timori sono stati espressi anche dal presidente della Provincia di Rovigo. «Vi sembra norma-

le», ha rimarcato Trombini, «che una ditta costituita appena tre mesi fa abbia una solidità tale da sostenere un progetto di oltre 42 milioni di euro? Inoltre, non ci sono le condizioni per realizzare una struttura simile. Con una pendenza dello 0,2 per cento, a fronte di poca energia prodotta, si va ad incidere pesantemente su un'area dell'Adige che per l'accumulo dei sedimenti montani si presenta già debole».

Deciso sul fronte del «no» rimane il sindaco Zamboni. Il quale, pur osservando come Terrazzo sia in realtà il Comune più a monte ed in teoria quello che dal progetto potrebbe avere anche dei benefici, si è detto preoccupato soprattutto in relazione alle pesanti criticità già subite dal suo territorio nel corso di fenomeni alluvionali importanti come quello del 2014. «L'Argine», ha rimarcato il primo cittadino di Terrazzo, «è molto permeabile e spesso si registrano episodi di fontanazzi e infiltrazioni. Tanto che anche per l'anno in corso, la Regione ha stanziato due milioni di euro per fortificarlo. La diga porterebbe l'acqua a 16 metri sopra il livello del mare in terreni che, normalmente, si trovano a 10-12 metri. E non abbiamo nemmeno garanzie su chi dovrebbe azionare le paratie in caso di piogge abbondanti». Quindi Zamboni ha aggiunto: «Anche se la normativa in materia lo prevede, è inaccettabile che un progetto di questa entità venga calato dall'alto senza il coinvolgimento delle amministrazioni locali e di conseguenza dei cittadini residenti nella zona interessata». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOATO: SONO PROPOSTE COSTRUTTIVE PER LA CITTÀ

«Venti delibere da revocare o correggere»

I comitati scrivono al sindaco con l'elenco dei provvedimenti urbanistici da buttare

VENEZIA

Venti delibere da revocare o modificare, provvedimenti da correggere per evitare nuovi guai alla città. La richiesta è stata inviata ieri al sindaco, alla nuova giunta Brugnaro e ai consiglieri comunali da un gruppo di comitati, firmata dall'urbanista Stefano Boato.

Nel mirino, venti delibere di cui si discute da tempo, in parte approvate dalla gestione commissariale del prefetto Zappalorto. A cominciare dal Pat, il Piano di Assetto del territorio e i suoi Piani di intervento che do-

vrebbero disegnare il futuro della città d'acqua e di terraferma.

Le ultime versioni, si legge nel dossier presentato ieri, «non tutelano la difesa del territorio e il consumo di suolo di un'area già compromessa dal punto di vista idraulico».

La seconda richiesta riguarda il regolamento edilizio, da modificare in alcune parti per incentivare la residenza e e bloccare invece le nuove attività turistico ricettive. Un punto che il sindaco ha già annunciato di voler prendere in esame. Anche per gli oneri urbanistici richiesti su nuovi interventi, i

comitati chiedono che i fondi incassati siano destinati alla riqualificazione della città e non alle spese correnti e a coprire i buchi di bilancio.

Occorre ripensare anche ad alcune intese firmate dal commissario con Porto e Save sul nuovo assetto del tram a San Basilio e sulle nuove edificazioni a Tessera, sugli interventi al Tronchetto, la Manifattura Tabacchi e i nuovi garage, le concessioni all'Arsenale e via Valenari bis - che il sindaco peraltro ha già annunciato di voler modificare, salvo contratti già in essere - e i nuovi progetti al Vega

alla stazione di Mestre.

Da rivedere completamente, concludono i comitati, anche il Piano del Traffico acqueo, avviando finalmente terminal esterni a San Giobbe, al Tronchetto e alla stazione ferroviaria lato sud. Interventi previsti dal 1991 e mai attuati, che potrebbero razionalizzare il trasporto pubblico e ridurre l'intensità del traffico in Canal Grande. «Proposte costruttive», dice Boato, per migliorare la vita dei nostri cittadini, «ci auguriamo che il sindaco ne tenga conto».

(a.v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DIGA SULL'ADIGE Ieri un vertice a Terrazzo Sul "fronte del no" si schierano le Province di Rovigo e Verona

(I.Bel.) La Provincia di Rovigo fa fronte comune con quella di Verona per dire no al progetto per la costruzione di una diga sull'Adige, schierandosi in modo netto insieme ad altri enti, tra cui il Comune di Terrazzo. Proprio nel municipio della località veronese si è tenuta ieri una conferenza stampa a cui il presidente della Provincia Marco Trombini ha preso parte insieme al suo omologo della provincia di Verona Antonio Pastorello. All'incontro hanno preso parte il sindaco di Terrazzo Simone Zamboni, Silvio Parise e Gianfranco Battistello, rispettivamente presidente e direttore del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, il direttore del Genio civile di Verona e Rovigo Umberto Anti, i consiglieri regionali del Movimento 5 stelle Manuel Brusco e Patrizia Bartelle, oltre a rappresentanti di Coldiretti e dei Comuni di Badia Polesine, Lusia, Masi, Castagnaro, Legnago e Villa Bartolomea. La società Lagarina Hydro ha ottenuto la concessione per l'utilizzo dell'acqua dell'Adige con lo scopo di produrre energia idroelettrica e gli enti sono preoccupati perché il progetto preliminare, presentato in

seguito al bando, non consente di capire il reale impatto dell'opera in termini paesaggistici e ambientali.

«Il nostro non è un no a prescindere, ciò che ci preoccupa sono i dati oggettivi relativi alla conformità e alla natura del territorio», ha dichiarato Trombini, affermando che non ci sono le condizioni tecniche per realizzare una struttura simile e che con una pendenza dello 0,2% non si produrrebbe molta energia, ma si andrebbe a incidere pesantemente su un'area già debole dell'Adige, in cui sono presenti i materiali di accumulo dei sedimenti portati giù dalle montagne. «È inspiegabile come una società costituita tre mesi fa abbia la solidità necessaria per proporre un investimento di così elevata capacità economica - ha concluso il presidente della Provincia di Rovigo - Allo stesso tempo è inconcepibile che la Regione prenda delle decisioni tanto importanti che incidono non solo sugli enti locali, ma anche sui cittadini. Ribadisco, quindi, che la nostra è una preoccupazione dovuta a un insieme di fattori non condivisibili».

© riproduzione riservata



PIAZZA CAVOUR Sostituiscono le pericolose e antiestetiche transenne Canalbianco, montate le ringhiere

(G.Fr.) L'assessore ai lavori pubblici Federico Simoni mantiene le sue promesse.

Il referente di giunta ieri mattina dalle pagine de Il Gazzettino aveva annunciato che alcuni tratti delle ringhiere di piazza Cavour, fronte Canalbianco, sarebbero state quanto prima ricollocate al loro posto in luogo delle inestetiche e pericolose transenne.

Detto e fatto. Le maestranze del magazzino comunale ieri mattina erano già all'opera per portare a compimento il lavoro. Ora il tratto in questione, attende i lavori di messa in sicurezza idraulica, da ponte castello a ponte Sant'Andrea, una operazione da due milioni di euro.

L'intervento riguarderà la fortificazione delle sponde del ramo centrale del fiume che taglia in due la città con delle iniezioni che fortificheranno le fondazioni. I due milioni di euro erano stati deliberati dalla Giunta regionale il 23 novembre 2010 all'interno dei piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico del territorio veneto.

In sintesi i lavori rappresentano il secondo stralcio di un

progetto che si configura come un vero e proprio piano regolatore generale di carattere idraulico, che rientra anche nel piano regionale di Protezione Civile. Un progetto dal costo generale di 3,5 milioni di euro. Il primo stralcio dell'opera era stato portato a compimento sotto la giunta Lodo nel 2008 con un impegno di spesa di un milione e 100 mila euro di cui 900 finanziati dalla Regione.

Le caratteristiche generali di quell'operazione prevedevano la realizzazione di un impianto di sollevamento in località Cengiarretto, con opera di presa del ramo interno del Canalbianco e opera di scarico nel ramo esterno. Il progetto prevedeva inoltre la realizzazione di tubazioni di mandata dell'elettropompe ad elica e gruppi elettrogeni per l'impianto di pompaggio per acque bianche e nere di via Leonardo da Vinci, la costruzione di tubazioni di mandata a cavaliere d'argine per lo scarico delle acque bianche e di un collettore di mandata per il convogliamento dei liquami nella rete fognaria esistente in via Chieppara.

© riproduzione riservata

